Ann. IV. TORINO Giovedì 5 MAGGIO 1870. Num 124.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . " 18 9 4 50
Svizzera o Roma . . . . " 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)

TORINO, 5 MAGGIO 1870.

ITALIA

Le proposte dei quattordici.

Si conosce il responso dell'oracolo dei quattordici, componenti la Giunta dei provvedimenti finanziarii del pareggio, da quanto hanno affermato l'*Opinione* e la *Nazione*. Noi dobbiamo saper grado a quegli onorevoli commissarii che con grande abnegazione e solerzia si accinsero ad un improbo lavoro, cui dovettero sacrificare molto tempo. Ma se in parte corressero alcune delle proposte ministeriali, che sapevano maggiormente d'ostico, ne aggravarono altre senza molta discrezione. E se non si avrà bastante coraggio nel risecare alcuna delle maggiori spese che aggravano ancora il bilancio, noi non possiamo credere che si possa aggiungere il desideratissimo scopo del pareggio nè in quest'anno, nè nel venturo.

Osservammo già che, ammesso un falso principio, non si avrebbe più avuto ritegno nel dedurne le conseguenze. La ritenuta delle somme a pagare pel debito pubblico è contraria ad una esplicita disposizione della legge fondamentale dello Stato ed agli stessi principii generali del diritto, i quali vietano che si peggiori, senza suo consenso, la condizione del creditore. Forsechè in questo caso, perchè il debitore è più forte del creditore, diventa giusto ciò che era ingiusto? Vulnerato il principio, era facile arguire che non ci saremmo fermati sul pendio, perchè non era più che questione di una quantità maggiore o minore. Perciò si cominciò coll'imporre la ritenuta di 8 80 0[0, il ministro delle finanze propose poscia che la tassa della ricchezza mobile, in cui sono compresi i crediti dello Stato, si portasse a 12. Vediamo ora che la Giunta delle finanze fa un altro passo e la porta a 13 20. Non guarentiamo che colla stessa logica non si porti in avvenire a 20 o a 30. È così comodo quel modo di far denaro!

In Inghilterra si trova grave oltremodo la quota di 4 0[0 sull'*income-tax*, equivalente alla nostra tassa della ricchezza mobile, e si volle dare perciò a quel tributo il carattere di provvisorio, come una protesta continua contro il medesimo. In Italia si trova invece naturalissimo il portarla a 13 20.

Più avvisata fu la Giunta nel proporre che nulla s'innovasse sulla tassa fondiaria, e non fanno mestieri parole per provare che un aggravamento di essa sarebbe riuscito veramente intollerabile, specialmente nelle provincie ove tanta diseguaglianza è nel riparto, per cui se un aumento del ventesimo sarebbe tornato poco grave per alcuni, gravissimo sarebbe invece stato per coloro che pagano già 30 o 40 per cento. Ma converrebbe che il male, cui non fa lo Stato, non lo facessero i Municipii con aumento di centesimi addizionali.

La Giunta propone altresì che vadano in vigore i provvedimenti proposti dal Ministero per la tassa dei fabbricati, salvo, secondo la *Nazione*, l'aumento del decimo pel 1871. I proprietari possono tuttavia già rassegnarsi in questo caso a pagare quel decimo anche per gli anni successivi, nella stessa guisa che continuano a pagarsi le tasse di guerra, anche dopochè si è firmata la pace e si sono licenziati i soldati.

Non si farebbe per conto dell'erario nazionale alcuna variazione nella tassa del dazio di consumo, ma i Comuni e le Provincie sarebbero autorizzati a sovrimporre fino al 20 0[0 del tributo principale sui cespiti gravati da dazio governativo e a tassare gli oggetti esenti da tassa governativa e riscuoterebbero a loro esclusivo vantaggio la tassa delle vetture e quella dei famigli. A loro carico passerebbero le spese della vaccinazione e dei sifilicomii. Non sappiamo tuttavia come, almeno in moltissimi Comuni, queste facoltà li potrebbero compensare del danno derivante dal non poter sovrimporre la ricchezza mobile.

La Giunta infine propone un nuovo aumento, quello di un decimo sulla tassa di registro e bollo (con esclusione relativamente ad alcuni atti), quantunque la sperienza abbia provato che gli ultimi aggravamenti di quell'imposta abbiano recato danno e non utile alle finanze.

Degnissima di approvazione sarà trovata la sua proposta di far entrare semplicemente nel bilancio attivo la somma di 27 milioni, dovuta dalla Francia pel suo concorso nei lavori della galleria delle Alpi, di cui si deve pagare la metà nel 1871, invece di stanziarla fin d'ora pei lavori del valico del S. Gottardo, giacchè è tutt'altro che sciolta la questione sul valico che meriti la preferenza, propendendo molti per lo Splugа. Inoltre se vogliansi ultimare le opere intraprese dovremo da quinc'innanzi andare col calzare del piombo nell'intraprenderne delle nuove finchè non non si potrà ottenere del denaro che ad interesse altissimo. E il meglio sarebbe anzi che non si facesse concorrere tutta la nazione pei lavori che avvantaggiano solo una parte di essa e in questo caso trovasi appunto il valico del S. Gottardo.

Si crede generalmente che il progetto dell'on. Alvisi non abbia la minima probabilità di venire approvato, e neppure quello del signor Servadio, giacchè al postutto si trova più conveniente alle finanze il diminuire il debito annuo che l'aumentarlo e si ritiene pure che una banca conosciuta e bene amministrata presenti maggior guarentigia che una banca che non esiste ancora ed altre che non si sa se saranno in grado di aumentare i loro capitali.

In sostanza, secondo la Giunta, si potrà colle anzidette proposte ottenere il pareggio, non meno che con quelle del signor Sella. Il ministro proponeva 25 milioni di economie, mutazioni nelle imposte che dessero un maggior provento di 75 e confidava che dalla tassa della macinazione si potessero ricavare 10 milioni oltre i previsti. La Giunta ha egual fede in questo introito della macinazione, propone a sua volta 23 milioni di economie, fra cui 14 nel bilancio della guerra (speriamo che la Camera supplirà al resto), e variazioni nelle tasse da cui si ripromette da 50 milioni. Pei 27 che mancherebbero per ottenere il pareggio crede che si possa provvedere coi 12 1[2 milioni del traforo e col portare la tassa della ricchezza mobile a 13 20 0[0.

Se le Giunte dei provvedimenti finanziari si sono comecchesia accordate col Governo, noi avremo già percorso un grande stadio e cominciamo a vedere la terra promessa. Vi potremo arrivare?

Due difficoltà rimangono a superare. L'approvazione del Parlamento e con una maggioranza così instabile, così malfida, così eterogenea non si può veramente fare molto assegnamento su essa. Le passioni politiche possono più d'una volta trovarsi d'accordo colla viva opposizione che suscitano nel paese alcune proposte del Sella, quantunque faccia loro buona accoglienza la Giunta. Anche la Deputazione provinciale di **Palermo** ha deliberato e ad unanimità di mandare una petizione alla Camera per la conservazione della Corte di cassazione in Sicilia e le deputazioni delle altre provincie dell'isola si dispongono a fare lo stesso. Sarà difficile che in questo caso la spunti il Governo accentratore.

Ma una difficoltà più grave che non l'opposizione parlamentare la presenterà l'applicazione delle leggi. Contro i fatti non valgono le deliberazioni, fossero anche prese a maggioranza immensa. E il fatto solo chiarirà se all'aumento delle imposte seguirà un corrispondente profitto, se i Comuni disperati di poter ricavare dal dazio di consumo i mezzi di pagare il canone al Governo non lascieranno che questo se lo riscuota coi proprii agenti e se questi ricaveranno la somma che spera d'incassare il Governo.

Sarebbe in ogni caso prudente il premunirsi contro simili eventi. Se le tasse indirette frutteranno quanto se ne spera e anche davvantaggio non mancherà sicuramente il mezzo d'impiegare utilmente la somma. Ma siccome sinora non abbiamo peccato di ottimismo e siamo piuttosto avvezzi a vedere arretrati nelle tasse dirette e diminuzioni nelle indirette, il mezzo più sicuro è sempre quello di non ispendere.

Le singole discussioni delle proposte governative e dei bilanci ci offriranno occasione di rammentare quelle economie reali e senza danno delle libertà locali ed incomodo dei cittadini che si possono ottenere. Basti per ora osservare che non è niente provata la necessità di tenere centosessanta mila uomini in tempo di pace, che è appunto la cifra che s'intende stabilire. Il risparmio di sessantamila uomini scuserebbe alcuni aumenti poco giustificati di tasse ed alcune provvisioni nel senso dell'accentramento, che hanno già destato nelle popolazioni che ne devono essere vittima molta scontentezza, che venne manifestata per mezzo dei rappresentanti legittimi dei loro interessi nelle petizioni inviate al Parlamento nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCXLVIII, parte supplementare) del 17 marzo, che autorizza la Società anonima sedente in Firenze sotto il titolo di *Banca agricola nazionale*.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXLIX, parte supplementare) del 18 marzo, che autorizza la Società anonima di navigazione a vapore con sede in Palermo, col titolo *La Trinacria*.

3. **Disposizioni** nel personale della marina ed in quello delle prefetture e della pubblica sicurezza.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione ordinaria.* — Seduta pubblica del 4 maggio 1870.

Presidenza Masino.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Baruffi. I giornali francesi riferiscono che da studi fatti venne a risultare che la museruola è una delle cause della rabbia canina. Raccomando alla Giunta di tener conto di questo fatto.

L'ordine del giorno porta: *Fabbricazione in piazza d'armi — Deliberazione della Giunta del 9 febbraio 1870.*

Sulla proposta del cons. Favale fatta in seduta del 26 gennaio u. s. di creare una nuova piazza d'armi onde mettere in vendita il terreno dell'attuale a scopo di fabbricazione, la Giunta, considerando che il mettere attualmente in fabbricazione la piazza d'Armi, in tutto od in parte, oltre che cagionerebbe immediatamente una grave spesa per formare allo stesso uso un altro campo, darebbe luogo a gravi ed importanti fatti e questioni che potrebbero tornare a danno della Città; che per altra parte dai dati presi in esame pare dimostrato che non vi sia urgenza di pensare a porre in fabbricazione la detta piazza; che intanto può giovar meglio di lasciare che venga sollecitata la colmazione delle lamentate lacune nell'abitato della città, pure, scorgendo che in epoca più o meno lontana converrà ripigliare una tale questione per risolverla affermativamente, emette avviso che per ora non sia il caso di proporre alcuna deliberazione in riguardo, e manda rassegnare questo suo avviso al Consiglio comunale in risposta all'avuto incarico.

Favale. Non ostante la deliberazione della Giunta, persisto nella mia proposta. Le ragioni esposte dalla Giunta per non darle esecuzione si riducono essenzialmente a queste, che cioè non si vuol fabbricare piazza d'Armi onde non togliere un passeggio gradito alla popolazione; che la superficie ancora da fabbricarsi e compresa nella cerchia degli antichi stradali di circonvallazione ascende a 67 mila metri quadrati, mentre quella pur anco infabbricata compresa nei diversi piani d'ingrandimento ascende ad oltre un milione di metri quadrati; e che infine la situazione finanziaria del nostro erario non permette per ora tale spesa dell'acquisto di una nuova piazza d'Armi.

Anzi tutto osservo che per quanto riflette l'obbiezione di non togliere un gradito passeggio alla popolazione fu questa idea messa innanzi da qualche consigliere nella ricordata seduta 26 gennaio, e non fu un voto del Consiglio. Infatti il cons. Sambuy appoggiò la mia proposta. Forse io non esplicai allora abbastanza chiaramente la mia idea. Io voleva che la fabbricazione fosse limitata alla parte di piazza d'Armi compresa tra il prolungamento del corso a piazza d'Armi ed il corso parallelo agli spalti della cittadella, salvo addivenire alla fabbricazione del resto quando ne occorresse il bisogno.

Io avrei voluto che una parte di questa fabbricazione, quella che sarebbe sorta dirimpetto alle case dello Colonne, fosse fatta a tenore del regolamento d'ornato, e che quella fatta di fronte alle successive case Molino, Incisa e Rabbia fosse tutta riservata a casine non elevate oltre i 13 o 14 metri onde in quella parte si potessero costrurre tali palazzine senza tema che prossime nuove costruzioni le schiacciassero poi, per così dire, coll'elevata loro altezza.

Il bisogno di questo palazzine è vivamente sentito nella nostra città.

Il loro prezzo è assai elevato. I forestieri trovano che le vie di Torino sono troppo strette e le case troppo alte. I nostri industriali lasciano generalmente le loro industrie appena hanno raggranellata una mediocre fortuna e ciò è portato anche dalla costruzione della città che non potè estendersi in modo da lasciar luogo a queste palazzine.

L'industriale avrebbe sommamente bisogno di queste dimore amene per riposarsi: invece dovendo per salute allontanarsi per due o tre mesi dai suoi affari, invece di vederli deperire, quando ha fatto una mezza fortuna, ama meglio desistere completamente dalla sua industria.

La ragione del passeggio non esiste: io proponeva di destinare alla fabbricazione la sola parte nord della piazza: la parte sud che è la più ridente e quella che attira maggiormente la popolazione rimaneva qual è attualmente. Mi sorprende poi tanto più questa obbiezione dappoichè nel piano d'ingrandimento vedo che i terreni al mezzogiorno della piazza sono segnati terreni fabbricabili.

Si dice che i terreni fabbricabili compresi nella cerchia degli antichi stradali di circonvallazione ascendono a 67 mila metri quadrati. L'ufficio d'arte mi diede la distinta di questi terreni. Almeno 25 mila si trovano al di là di piazza d'Armi dietro il Dock e presso il Giuoco del Pallone. Chiedo io se questi si possono dire terreni fabbricabili.

Per abitare case in tali località converrebbe letteralmente rinunziare ad ogni consorzio umano e ad ogni serale ricreazione, nè pensare più, specialmente nelle ore notturne e nella stagione invernale, a mettere il naso fuori di casa. Altri di questi terreni presso gli scali ferroviarii non si potrebbero acquistare che a patti onerosissimi; altri costituiscono piccoli lotti, oppure sono occupati da fabbricati provvisorii, che danno un lucro rilevante. Quanto al milione di metri quadrati di terreno compreso nei diversi piani d'ingrandimento, io non credo di farne parola: di questi milioni di metri se ne potevano fare anche due o tre protendendoci sino ai caseggiati del *Brusa-cheur*, o sino al *Giulimosso*. Ma in quelle località non si possono allogare stabilimenti commerciali, nè ad alcuno verrebbe in mente di stabilirvi la propria dimora, salvo in caso di estrema necessità.

Quanto alle ragioni finanziarie osservo che l'attuale Piazza d'Armi è di 80 giornate circa di antica misura. Io credo che, mentre il Municipio con un 400 mila lire potrebbe fare acquisto dei terreni occorrenti ad una nuova piazza, potrebbe dalla vendita dell'attuale ricavare ben oltre un milione. È vero che non si venderà che a poco a poco: ma dappoichè la media annua dei terreni occupati con nuove fabbricazioni negli anni 1867-68-69 fu di 18,300 mq. circa, in quattro anni il Municipio sarebbe rimborsato; anzi effettuerebbe un vistoso guadagno.

La Giunta ci dice che dovrà pensare un giorno o l'altro di provvedere onde si possa addivenire alla fabbricazione in Piazza d'Armi; ma conviene pensarvi subito, perchè altrimenti si fabbricherà nei pochi siti convenienti per una nuova Piazza d'Armi ed allora dovremo gettare grandi somme per procurarci l'area necessaria.

La fabbricazione in Piazza d'Armi giova anche agli attuali proprietari di case. Mi sovviene quando si costrusse il Borgo Nuovo. I proprietari di case delle altre località ne furono spaventati. Ritennero che i fitti dovessero subire un grande avvilimento; invece, dopo il Borgo Nuovo, si costrussero le case del Borgo San Salvario, di via Cernaia e di quella zona che è compresa tra questa via e via Doragrossa e Piazza Statuto, ed i fitti non diminuirono, ma si duplicarono, e ciò perchè? Perchè se si fabbrica, vuol dire che ve n'è il bisogno. Torino manca di locali pel commercio; e infatti man mano che si fanno vacanti locali al 1° ed al 2° piano nel centro della città, noi li vediamo occupati tosto da case bancarie e commerciali.

Abbiamo fiducia nell'avvenire di Torino. Il trasporto della capitale si valuta aver allontanato da Torino circa 30 mila persone: in cinque anni noi vediamo la popolazione essersi di nuovo portata alla cifra primitiva. Perchè vogliamo noi dubitare che un tale incremento continui per l'avvenire?

E ciò quando abbiamo innanzi a noi e l'apertura della ferrovia delle Alpi, e di quella di Savona, e le altre cui provvederà la vostra sapiente iniziativa.

Badate che noi correremo un'immensa risponsabilità, se noi non provvediamo a che l'incremento della città non venga paralizzato per mancanza di conveniente fabbricazione.

Non si tratta d'incoraggiare la fabbricazione artificialmente, ma con una buona operazione finanziaria a pretto utile del Municipio, e procurando eziandio lavoro a molte industrie ed agli operai.

Spero che per queste ragioni il Consiglio adotterà la mia proposta.

Noli. Votai in seno alla Giunta in favore della deliberazione che vi è presentata e ne addurrò le ragioni. Queste furono ragioni finanziarie. Per destinare l'attuale Piazza d'Armi alla fabbricazione, noi dobbiamo anzitutto farne una nuova, ed a questo effetto dovremo sobbarcarci ad una spesa non inferiore dai 500 ai 600 mila lire. In questo avviso mi conferma l'aver veduto a quali prezzi, veramente eccezionali, si dovettero pagare i terreni per l'ammazzatoio. Io mi associerei volentieri alla proposta Favale, quando una Società si presentasse al Municipio e si assumesse, con solida garanzia, l'obbligo di fabbricarne una data parte ed in un tempo non remoto. La Giunta è, in buona sostanza, dell'avviso del consigliere Favale; essa è persuasa che fabbricando alla periferia, il centro ne guadagna, perocchè gli è in questo che si fanno gli affari, ed io ritengo che verificandosi la condizione da me accennata, si dilegueranno le ragioni che indussero la Giunta a sospendere l'attuazione della proposta Favale.

Villa Tommaso. Parmi che non sia necessario che si presenti una Società siccome ha accennato il preopinante: basta che vi sia la certezza che quell'area venga fabbricata. Quindi io modificherei la proposta Noli nel senso che riserbata una parte di piazza d'Armi alla esercitazioni del presidio, perocchè attualmente è ampia oltre il bisogno di questo, sia il rimanente diviso in tre distinte zone, ognuna delle quali si conceda successivamente a quella Società od a quei privati che ne faranno domanda. Così si agevolerà la fabbricazione in quell'area.

Noli. La piazza d'Armi è della città, ma il Governo ha sovr'essa i suoi diritti. Io ho l'intima convinzione che il Governo non si adatterà ad averne una parte soltanto. Esso dirà: se mi prendete questa datemene un'altra.

Villa Tommaso insiste nelle sue osservazioni e crede che si potrebbe diffalcare dalla piazza d'Armi un terzo almeno e che il resto sarebbe sufficiente alle esercitazioni del presidio.

Malvano. Io dubitava che la proposta Favale continuasse ad essere combattuta dal punto di vista del-

l'igiene e dell'estetica; ma pare omai che ogni difficoltà si riduca alla questione economica. Su questa noi non possiamo per ora deliberare perchè mancano ancora le richieste di questi terreni per fabbricazione e le relative offerte; ciò però non deve farci chiudere in modo assoluto la via all'accettazione di tali richieste ed offerte. Mi pare che il Consiglio dovrebbe fare questo raziocinio: ci occorre una piazza d'armi: se alieniamo la attuale, noi non saremo certamente obbligati a provvederne un'altra più centrale; acquistandone un'altra meno centrale, questa ci costerà assai meno di quello che ricaveremo dalla vendita dell'attuale: dunque guadagneremo nel cambio. Io pertanto propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di ricevere le offerte che gli venissero fatte, accompagnate da opportune garanzie per l'acquisto dell'attuale piazza d'armi e per la formazione di altra che la sostituisca. »

Antonelli. Le palazzine non attecchirono mai a Torino. Non sono gl'industriali, ma i signori che fanno palazzine. Molte di queste abbiamo veduto trasformarsi per la tenuità delle fortune dei loro proprietari. Gli industriali vadano sulla collina.....

Abbiamo un arsenale forse tra i primi tra quelli di terra ed è opera ragguardevolissima dal lato dell'arte.

Ora che è chiuso da tre lati è conveniente che abbia uno sfogo almeno verso piazza d'Armi.

La mania della fabbricazione rovinò molte famiglie: non dimentichiamolo. Del resto non havvi quel bisogno che dice il cons. Favale.

I fitti sono diminuiti di un terzo e persino di una metà.

Se col tempo si fabbricherà piazza d'Armi si dovrà farvi una bella piazza circondata da edifizi ad uso pubblico e grandiosi. Ben inteso quando le nostre finanze lo permetteranno. Noi non abbiamo in generale che catapecchie: non possiamo competere colle altre città d'Italia per edifizi grandiosi. Non sprechiamo quell'area stupenda per farvi palazzine.

E poi bisogna pensare alla spesa tanto più che ci siamo già impegnati in quella di un milione per l'Esposizione. A questo proposito dichiaro che se io fossi stato presente alla seduta in cui s'è votato quel concorso, avrei votato contro. Prima di fare esposizioni conviene vi siano le industrie...

Masino. Stiamo in piazza d'armi!

Antonelli. Ci sto io! Conchiude dichiarando che voterà a favore della proposta della Giunta.

Corsi. Non fu decisa ancora la località per l'Esposizione: per me si faccia al Valentino, in piazza d'Armi od in Vanchiglia non me ne importa, purchè si faccia. Tuttavia, poichè si è parlato anche di piazza d'Armi, non vorrei che l'adozione della proposta Favale fosse di qualche impedimento all'effettuazione di quell'intrapresa. Ben presto la questione dell'ubicazione dell'edificio per l'Esposizione sarà decisa. Attendiamo sino allora a deliberare sulla proposta che stiamo discutendo.

Favale dopo aver risposto alle obbiezioni del consigliere Antonelli osserva al consigliere Corsi che, secondo la sua proposta, la fabbricazione dovrebbe essere compresa tra il prolungamento del corso a piazza d'Armi e la Cittadella. L'edificio per l'Esposizione non richiede oltre 60 mila metri quadrati, cosicchè basterebbe pel medesimo l'area rimanente dell'attuale piazza d'Armi, che conterebbe ancora 200,000 metri quadrati; poi vi sarebbe sempre la nuova.

Sclopis. Si è parlato di traslocare la Piazza d'Armi e non si è detto dove; di sfogo all'Arsenale e non si è specificato; di restringere l'area per le esercitazioni del presidio, ma non credo ciò sia possibile per le manovre dell'artiglieria.

Ad ogni modo ed anzitutto mettiamoci d'accordo coll'Autorità militare; ecco l'importante! Gravissimi inconvenienti potrebbero verificarsi ove noi disgustassimo tale Autorità. Abbiamo stabilimenti militari che ci sono invidiati. Procediamo con prudenza.

Masino. La Giunta non ha veduto l'urgenza e l'opportunità di mandare per ora ad effetto la proposta Favale.

Anzitutto si disse che i fitti sono cari; anch'io il dissi nella relazione che vi presentai all'aprirsi della scorsa sessione autunnale; ma sono cari se si ha riguardo a quello che erano parecchi anni fa, ma da qualche anno a questa parte essi sono realmente diminuiti, ed è un fatto che i proprietari di case non centrali si lagnano. Interpellate l'agente delle tasse e vedrete quali rettifiche, quali dichiarazioni abbia ricevuto in questi ultimi anni dai medesimi.

Il cons. Favale ha accennato ai fitti assai cari che il Municipio paga per i locali ad uso delle scuole: ma ciò proviene da che i proprietari di case sono generalmente restii ad affittare per consimile destinazione i loro locali a motivo degl'inconvenienti cui danno luogo, e d'altronde perchè tali locali debbono essere ampi, ariosi e rispondere a date condizioni per l'igiene.

I terreni fabbricabili accennati nello stato che venne distribuito ai consiglieri e veramente acconci alla fabbricazione sono in sufficiente quantità perchè non sia nè urgente nè indispensabile di addivenire alla fabbricazione in piazza d'Armi. Ragioni per non addivenirvi buonissime già addussero Sclopis ed Antonelli: in quanto a me non saprei veramente come interpellare il Ministero della guerra su questa pratica: esso ha già troppa tendenza a togliere da qui per dare là. Abbiamo elementi di prosperità e molti ne speriamo dalle industrie, ma non dobbiamo trascurarne alcuno. L'attuale piazza d'Armi ha a sè vicini, l'arsenale, la polveriera, l'opificio militare: la fabbricazione in essa scapiterebbe per aver vicini tali edifizi e farebbe ad un tempo scapitare i medesimi.

Quanto alla situazione finanziaria bisognerà pur sempre, e prima di tutto, pensare a sborsare le somme per l'acquisto della nuova piazza.

Per questa considerazione, ed osservando come la popolazione frequenta volentieri i viali di Piazza d'Armi, dove pure, meglio che in ogni altro sito, può respirare liberamente ed a suo bell'agio il nostro operaio, condannato a vivere in quelle poverissime soffitte, che sarei lieto di veder scomparire, per me, lo dico francamente, quando il Consiglio avesse votata la proposta Favale, a malincuore vi avrei dato attuazione.

Ferraris. Per ragioni personali non volevo prendere la parola su questo argomento, ma desiderando chiarire la questione farò qualche brevissima osservazione. Quattro sono le proposte: quella Favale che si deliberi il trasporto della piazza d'armi, cioè si venda l'attuale e se ne acquisti un'altra; quella della Giunta che opina la questione essere per ora inopportuna; quella Villa per la divisione in zone di piazza d'armi, ed infine quella Malvano che si dichiari di accettare le proposte per vendere piazza d'armi.

Tutte queste proposte vengono a ridursi a ciò, che se vi fosse bisogno reale di fabbricazione in piazza d'Armi, vi sarebbero offerte; se vi fossero offerte e che queste fossero convenienti per l'interesse patrimoniale e soddisfacenti per l'ampliamento del fabbricato urbano, allora il Municipio non potrebbe a meno di discuterle, ma, non essendovi offerte, la proposta principale non ha ragione di essere, e ne avrebbe forse meno quella della vendita a zone, perchè presenterebbe tutti gli inconvenienti dei due partiti.

Sarebbe migliore la proposta Malvano, ma se la medesima ha il significato che si è sopra dichiarato, si confonde, sembra, colla deliberazione della Giunta. L'oratore quindi conchiude dichiarandosi a questa più propenso.

Parlano *Favale, Masino, Antonelli*, e *Malvano*, per appianare ogni difficoltà, dice di aggiungere al suo ordine del giorno le parole: *previi accordi coll'autorità militare*.

Ceppi dimostra come la deliberazione della Giunta, evitando il pericolo di indisporre l'autorità militare, contenga in sostanza quanto vuole il cons. Malvano col suo ordine del giorno.

Il Governo ha ottenuto l'uso della Piazza d'Armi mediante una convenzione col Municipio, e non lo cederà tanto facilmente. Già altra volta si è interpellata l'autorità militare a questo riguardo, ma essa ha fatto sentire la speciale convenienza di avere il campo delle esercitazioni vicino ai quartieri della fanteria. La proposta Malvano suona che la Piazza d'Armi è posta in vendita, e ciò ferirebbe la suscettività dell'autorità militare. Se verranno proposte di acquisto, il Municipio dovrà esaminarle, e sarà allora il momento opportuno di pronunciarsi.

Ferraris appoggia Ceppi.

Malvano ritira il suo ordine del giorno, purchè si faccia risultare dal verbale che verranno accettate le offerte nel senso di vendere l'attuale piazza d'armi e comprarne una nuova, salvo i riguardi dovuti all'autorità militare.

Masino. La deliberazione della Giunta lascia aperta la via all'accettazione accennata dal preopinante, ma impedisce conseguenze forse pericolose quali potevano derivare dall'ordine del giorno troppo reciso da lui presentato.

Rignon dichiara di astenersi dal votare perchè indirettamente interessato nella questione.

Favale fa suo l'ordine del giorno ritirato da Malvano e chiede si voti per appello nominale onde tutti assumano la loro parte di responsabilità nella deliberazione che starà per prendersi.

Sclopis. Qualunque sia il modo con cui qui si vota, nessuno intese mai di declinare da sè la responsabilità del proprio voto (*Viva agitazione*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Malvano. Dopo le dichiarazioni del Sindaco, che pongono in sodo come nulla vi sia impregiudicato, che anzi si accettano per la discussione le proposte che si presenteranno al Sindaco per la vendita di Piazza d'Armi, prego il cons. Favale a ritirare la sua proposta.

Favale, preso atto delle dichiarazioni fatte, la ritira.

Masino pone ai voti la proposta della Giunta.

È approvata all'unanimità.

La seduta è sciolta.

Venerdì sera seduta pubblica alle 8 pom.

☞ **Società filotecnica di Torino.** — Nelle due ultime adunanze il sig. Daniele Sassi, segretario della Società, lesse una memoria sull'istruzione popolare.

Questa sera, giovedì, alle ore 8, avrà luogo la solita adunanza della Società.

☞ **Teatri e spettacoli.** — Ieri sera ultima rappresentazione al Circolo degli Artisti della bella operetta del maestro Tanara: *Rita*. Applausi che diremo cordiali al giovane autore ed agli esecutori. Con quella recita si finì la serie dei trattenimenti che ogni anno quella benemerita Società regala ai suoi frequentatori. Ogni anno abbiamo visto progredire in meglio questi spettacoli, in cui sempre abbondano il brio, l'amenità, lo spirito. Ci diamo da noi stessi convegno per l'anno venturo al rinnovarsi di queste piacevoli e care serate.

La *Principessa invisibile* vuol essere veduta da tutta Torino. Siamo alla 17ª rappresentazione questa sera: e per attirare maggiormente il pubblico si annunzia che la recita sarà a beneficio della signora Marietta Frigerio, attrice cantante che ha saputo acquistare tutte le buone grazie degli accorrenti. Non le mancheranno concorso ed applausi.

Un'altra beneficiata! Quella della distinta e simpatica prima attrice della compagnia Peracchi, la signora Celestina De Martini. Il Gerbino vedrà ancora una volta, vogliamo sperare, un pubblico affollato. Si rappresentano tre novità: *Il mio primo*, commedia in quattro atti, una *farsa* di cui ora ci sfugge il titolo, ed un vivace scterello scritto appositamente per la beneficata da quel grazioso ingegno comico che è il sig. Gherardi del Testa, intitolato: *Il sogno della prima attrice*.

A proposito di novità, anche stassera va in scena al teatro Rossini *La figlia del reggimento*. Le auguriamo che il suo tamburo chiami a raccolta molta gente.

Anche l'Alfieri riapre questa sera le sue porte. Non è l'impresario che sia tornato coi quartali. Ah poveri quartali dove sarete voi? Sono gli artisti medesimi che si associarono per mandare innanzi il corso delle promesse rappresentazioni. Meritano ogni successo questi bravi artisti, e noi glie lo auguriamo di cuore. Si rappresenta per questa sera il *Birraio di Preston*, Attila è lì fra le quinte che fa capolino, e comparirà fra breve.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 maggio 1870

Belgrano nobile damigella Delfina, d'anni 26, di Chambéry — Fumero Lucia nata Capra, id. 60, di La Morra, lavandaia — Marchisotti Maria nata Ceppi, id. 67, di Pozzo Strada — Falletti Virginia nata Arri, id. 38, di Torino — Gogliotti Marianna, id. 72, di S. Giorgio Canavese, religiosa cappuccina — Reano Maria, id. 14 — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 maggio 1870.

Maschi 11 femmine 9 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	736,7	+ 9,2	4,6	51	N debole	q. sereno
9 a.	737,8	+ 12,2	6,3	60	N debole	sereno
12	737,1	+ 15,1	6,0	47	E debole	ser. nuv.
3 p.	736,1	+ 18,0	5,4	34	E forte	n. p. s.
6 p.	736,3	+ 17,9	5,3	36	NE debole	q. sereno
9 p.	737,8	+ 14,7	5,3	44	SO debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,8; massima + 19,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 5 + 9,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 3 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 29.

Nascere della **Luna**, 9 8 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 57 sera

Giorno della Luna 6°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle ore 3.

PRES. legge l'articolo 51 della legge sulla riscossione delle imposte che è approvato.

L'articolo 55 è letto ed approvato senza discussione.

GALLETTI fa alcune osservazioni su l'art. 56.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Digny e d'altri senatori, il secondo comma dell'articolo è rimandato all'ufficio centrale.

Il primo comma è approvato.

Vengono approvati gli altri articoli fino al 61 senza discussione.

Dietro proposta del relatore viene sospesa la discussione fino all'art. 71. Dal 74 fino all'80 sono letti ed approvati senza eccezioni.

PRES. Profitteremo di questo resto di seduta per discutere il progetto per la estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse.

L'articolo unico è approvato.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal demanio dello Stato.

La legge si compone del seguente articolo unico:

È estesa alle provincie Venete e Mantovana la legge 21 agosto 1862, numero 793, che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio.

Pel solo fatto della promulgazione della presente legge non s'intenderà applicabile ai beni demaniali situati nelle anzidette provincie la convenzione 31 ottobre 1864, approvata coll'art. 6 della legge 24 novembre 1864, num. 2006.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di 3 progetti di legge approvati nella tornata di ieri, e di quello approvato nella seduta di oggi.

Alle ore 4 non essendosi ancor raggiunto il numero legale per lo spoglio della votazione, il presidente dà la parola all'on. D'Ayala per svolgere la sua proposta.

D'AYALA svolge il suo progetto di legge per l'estensione agli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici di Napoli del diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina.

Ricorda le leggi napolitane del 1816 che regolavano la nomina degli impiegati ministeriali.

Plaudendo alla cessazione del sistema borbonico, dice che sulla sua tomba si potrebbe ripetere l'epigrafe che un marito scriveva per la moglie, cioè:

Sia benedetto Iddio
Ella riposa.... ed io (*Ilarità*).

Ricorda quindi i decreti della luogotenenza italiana, e sostiene che per ragione di giustizia e di convenienza si devono computare agli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici di Napoli gli anni di servizio dal giorno della nomina.

Questo diritto fu riconosciuto dal Governo italiano in occasione che si riferiva su d'una petizione. Infatti il ministro d'agricoltura e commercio, che allora trovavasi a reggere le cose pubbliche, dichiarò che la questione degli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici di Napoli meritava di essere attentamente esaminata.

Ma quella promessa rimase fino ad oggi un pio desiderio.

L'oratore passa in rassegna le varie leggi italiane che regolano la posizione degl'impiegati.

Raccomanda alla Camera il suo disegno di legge, che approvato mostrerà a tutti come il Governo italiano sia un Governo riparatore.

GADDA, ministro dei lavori pubblici, non ha alcuna difficoltà alla presa in considerazione del progetto di Ayala, riserbandosi a fare le osservazioni che crederà opportune quando verrà in discussione.

PRES. pone ai voti la presa in considerazione del progetto di legge d'Ayala.

La Camera approva la presa in considerazione a grande maggioranza.

SELLA presenta un progetto di legge per il compimento delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

NICOTERA propone che questo progetto di legge sia immediatamente mandato al Comitato privato, che si occupa delle convenzioni ferroviarie.

PRES. Il desiderio dell'on. Nicotera sarà esaudito.

VISCONTI-VENOSTA presenta i documenti diplomatici promessi ieri sull'assassinio del rappresentante italiano, conte de Boyl in Grecia, ed il rapporto della legazione italiana a Buenos-Ayres sull'assassinio del nostro console Chapperon.

SORMANI-MORETTI spera che i documenti proveranno che il Governo italiano seppe difendere i suoi diritti e la dignità della nostra bandiera.

Ripete al ministro le già fatte raccomandazioni sulle condizioni delle nostre colonie nell'America Meridionale.

A raccogliere il numero legale per la votazione si attende fino alle ore cinque e un quarto.

A quest'ora soltanto si procede allo scrutinio e si proclama il risultato che è il seguente:

Esito delle votazioni:

1. Inscrizione nel Gran libro delle obbligazioni della Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo:

Votanti	219	Maggioranza	110
Favorevoli	170	Contrari	49

La Camera approva.

2. Iscrizione nel Gran libro di una rendita a favore del barone Tarchini Bonfanti:

Votanti	219	Maggioranza	110
Favorevoli	163	Contrari	56

La Camera approva.

3. Abrogazione di disposizioni relative ai prestiti a premi:

Votanti	220	Maggioranza	111
Favorevoli	181	Contrari	39

La Camera approva.

4. Estensione alle provincie Venete della legge sulla alienazione dei beni demaniali:

Votanti	219	Maggioranza	110
Favorevoli	190	Contrari	29

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 3 maggio (sera).

È giunto stamane a Firenze, proveniente da Roma, il conte di Trani, fratello dell'ex-re di Napoli.

Egli ha seco la sua consorte, che è una principessa tedesca ed un seguito di due o tre persone. Non è d'uopo dire ch'egli viaggia in forma del tutto privata, evitando anzi d'essere riconosciuto. Ha preso alloggio all'Hotel d'Italia e sembra voglia qui fermarsi per parecchi giorni, per recarsi indi in Germania. A commenti infiniti dà luogo non tanto il fatto della venuta di un principe borbonico nella capitale italiana, quanto l'essere, colla sua partenza, oramai completa la diserzione da Roma degli ospiti di palazzo Farnese.

Non cercherò quanto possa esservi di ragionevole e di verosimile nelle spiegazioni che se ne vogliono dare. Mi limiterò solo ad accennare essere affatto destituita di fondamento quella versione, per cui cagione di freddure tra la Corte spodestata e la Curia romana, sarebbe la questione dell'infallibilità che ora si agita in seno al Concilio. A me consta invece che i Borboni del ramo di Napoli, senza seguire l'esempio di quelli dei rami di Francia e di Parma e di Spagna, che fecero adesione esplicita alla infallibilità, si sono però astenuti dallo associarsi alle dichiarazioni eterodosse dell'ex-duca di Modena.

È anzi probabile che il tutto si riduca ad una fortuita coincidenza, non essendovi la menoma apparenza positiva di dissapori sopravvenuti tra palazzo Farnese ed il Vaticano.

A proposito dei Borboni di Napoli, è qui a Firenze un loro avvocato, il quale ha incarico di risuscitare la causa di rivendicazione già in addietro da essi promossa contro il fisco italiano, per ottenere la reintegrazione delle rendite incamerate in odio loro dal dittatore Garibaldi nel 1860.

È una causa assai complicata, e che percorse già parecchi stadii senza essere giunta finora ad una definitiva soluzione. Vedrò di procurarmi particolari, e se saranno, come suppongo, interessanti, ve ne trasmetterò la sostanza. Per oggi accennerò solo a questo che la causa è promossa da certi banchieri stranieri stabiliti in Roma ai quali furono ceduti, con atto di vera o simulata cessione, i diritti dei Borboni, e che l'oggetto diretto cui si vorrebbe conseguire sarebbe intanto quello di dimostrare che il decreto di Garibaldi non è applicabile alle rendite di cui si tratta. Sarebbero parecchie centinaia di migliaia di franchi che dovrebbero aggiungersi al nostro bilancio passivo, oltre il peso dell'arretrato dal 1860 in poi.

I 140 MILIONI DELL'ON. MEZZANOTTE.

Siamo certi che a molti fra i contribuenti balzò il cuore in petto all'idea che l'on. Mezzanotte avesse davvero scoperti i 140 milioni in cifre di cui si fe' parola nei giorni scorsi.

L'onor. deputato di Chieti era profetizzato a succedere quandochessia all'on. Sella nel caso quella benedetta cifra fosse stata qualche cosa di più che una vanità da parer milioni.

Fosse stato vero! Per quest'anno il pareggio era bello ed ottenuto: non più nuove imposte, non più la tassa della ricchezza mobile accresciuta, e così si dica di tutte quelle tasse impopolari ed assurde che nascono nella fantasia ma-

lata dei ministri e trovano sempre alla Camera una nutrice di facile contestura.

Invece!

L'*Opinione* di ieri ha scritto di pien mezzodì un articolo che sembra un comunicato dell'onorevole Mezzanotte.

Ecco il buio annunzio:

« Parecchi giornali e corrispondenti di giornali della sinistra, hanno fatto un brutto scherzo all'onorevole Mezzanotte.

« Essi hanno annunziato che l'on. Mezzanotte, rovistando, qual relatore del bilancio delle entrate pel 1870, i conti delle finanze ha scoperto nientemeno che 140 milioni di attività, sfuggiti alla perspicacia dell'onorevole ministro Sella.

« Cento quaranta milioni non sono una bagatella, e chi potesse misurare la posta che occupano, anche soltanto in carta, facilmente si persuaderebbe che bisogna essere afflitti da cecità irreparabile per non vederli.

« Il fatto sta che l'on. Mezzanotte non avrebbe scoperto niente, ma soltanto creduto che i conti della situazione del tesoro si potessero confondere con quelli del bilancio.

« Egli sarebbe, cioè, stato d'avviso che i residui attivi, sui quali il ministro di finanza ha date ampie spiegazioni, si dovessero comprendere nel bilancio dell'entrata pel 1870, ed avrebbe proposto alla Commissione del bilancio di creare due capitoli appositi per introdurveli.

« Questo ci pare un errore, del quale l'onor. Mezzanotte non deve aver tardato ad avvedersi, considerando come il bilancio sia una cosa e la situazione del tesoro un'altra.

« Tuttavia vi ha dei giornali che diffondono la notizia della scoperta di 140 milioni, dimenticati in un cantuccio. Fosse pure, ma pur troppo è una di quelle scoperte che la luce del mezzodì dissipa e cancella. »

LA RIFORMA ALLA LEGGE COMUNALE.

Il Comitato privato della Camera ha con grande maggioranza accolta la proposta ministeriale, per cui il capo delle amministrazioni municipali sarà d'ora innanzi l'eletto dal Consiglio cittadino, non il prescelto del Governo.

Alla sinistra, che votò col Ministero, non possiamo che rendere grazie a nome del paese; alla destra, che accettò i consigli della *Nazione* e negò il suo voto a questa riforma liberale, diremo che essa è completamente esautorata in faccia al paese.

Noi speriamo che questa legge, approvata così felicemente al Comitato privato, ritroverà alle pubbliche discussioni nella Camera ugual numero di sostenitori e di votanti.

Questa riforma ne trae necessariamente un'altra con sè: è la legge elettorale che vuol essere riformata, già abbiamo avuto occasione di dirlo, e nutriamo fiducia che il graduale progresso della nostra patria scriverà presto questa riforma come cosa accettata ed ottenuta.

Una Commissione è ora incaricata di studiare la questione sul numero dei consiglieri necessarii alla votazione perchè la elezione del sindaco sia valida.

A noi sembra che in ciò, come in tutte le altre questioni municipali, si debba ritenere come valido per la elezione qualunque numero di consiglieri intervenga ad una seconda convocazione del Consiglio.

La nomina del capo dell'Amministrazione comunale è cosa tanto importante da spingere all'alto ufficio anche i più restii ed indolenti fra i consiglieri.

Speriamo che presto venga alla discussione pubblica questo progetto di legge e che una delle più vere riforme della nostra costituzione riceverà quel dì il suffragio della maggioranza parlamentare.

S. M. il Re non comparve, secondo il suo solito, alle corse. Pur troppo questa lamentata assenza è dovuta alla condizione di salute della M. S., che non è ancora così soddisfacente, come tutti desidereremmo che fosse. (*[illegible]*).

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Leggesi nel *Diritto:*

Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo presentato al direttore generale delle poste inglesi dalle principali case commerciali e bancarie di Londra, onde la valigia delle Indie sia stabilita definitivamente per la via di Brindisi:

Londra, aprile 1870.

All'onorevolissimo
signor marchese di Hartington
dirett. gen. delle Poste.

Signore,

I risultati molto soddisfacenti ottenuti dalla valigia supplementare spedita per la via di Brindisi durante il scorso inverno decorso, inducono i sottoscritti a prendere la libertà di pregare la S. V. a voler considerare la via di Brindisi, finora accolta per solo esperimento, siccome definitivamente adottata.

I sottoscritti osano altresì di sperare che la S. V. vorrà promuovere le pratiche a farsi presso di chi di diritto, in ordine ai ritardi che attualmente si lamentano nel servizio delle ferrovie francesi per la via suddetta, nell'intento di ottenere una maggiore regolarità o sollecitudine.

Della S. V. Ill.ma
Dev.mi servitori

(Firmati) Oriental Bank Corporation — Chartered Mercantile — Bank of India, London and China — I. H. Schröder and C. — Crawfort Colola and C. — Fruhling Goschen — Rothschild — Hambro and Sons — F. Huth — Matheson and C. — H. Morgant and C. — Forbes and C. — London Joint Stock Bank — Brown, Shipley and. C. — Bischoffsheim and Goldsmith — Alexander Fletcher and C. — Benecke Souchal and C. — Drake Kleinsworth and C.

L'UCCISIONE
del console italiano a Buenos-Ayres.

Alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro per gli affari esteri aggiungiamo i seguenti particolari tolti ad una corrispondenza da Buenos-Ayres al *Secolo* di Milano:

« Vi ricorderete di quel signor Chapperon, console italiano nel Paraguay, contro l'operato del quale lo stesso ho dovuto eccitare il nostro Governo a prendere qualche severa misura, o almeno a far aprire un'inchiesta. Egli, come vi sarà facile rammentarvi, era stato accusato di aver ricevuto in deposito oggetti preziosi da molte famiglie dell'Assunzione nel momento in cui furono costrette a seguire Lopez nella sua ritirata. Egli negò il fatto, e l'accusa non potè provarsi.

« Ma il sospetto era rimasto nell'animo di molti, che egli in simile congiuntura non si fosse comportato con quell'onoratezza che ad un rappresentante ufficiale dell'Italia all'estero si conveniva. Egli trovavasi da poco tempo in Buenos-Ayres, e otto giorni fa, e precisamente la sera del 23 marzo, mentre recavasi alla propria abitazione in via della Florida, arrivato in via Corrientes, un individuo sconosciuto gli passò accanto percuotendolo nel fianco così fortemente che il sig. Chapperon non potè trattenersi dallo sclamare in segno di risentimento: *Villano!* Ma non aveva fatto che pochi passi quando si accorse di essere stato ferito nel fianco. Gridò soccorso, fu circondato, condotto all'Hôtel del Louvre, e visitato da un medico il quale dichiarò che la ferita era mortale. Ventiquattro ore dopo Chapperon era cadavere.

« Unito al manico del pugnale eravi un biglietto portante la seguente iscrizione in italiano: *Così si punisce chi disonora l'Italia.* A me pare che l'assassino avrebbe potuto scrivere, alludendo a sè stesso: *Così si agisce da chi vuole disonorare l'Italia!* Voler infatti farsi vindici del proprio onore, e per farlo, ricorrere a quel pugnale che gli stranieri ci rinfacciano di adoperare, è tale un controsenso, che non si sa come potersi spiegare.

« Ma la responsabilità di questo delitto ricade in parte anche sul nostro Governo, il quale se fin dapprincipio, invece di cuoprire della sua inviolabilità il suo agente, che la voce pubblica accusa, l'avesse sottoposto ad un buon procedimento avrebbe potuto, se innocente, ristabilirlo pienamente nella sua riputazione, o se colpevole, punirlo egli stesso o sottrarlo alla vendetta popolare.

« L'assassino potè fino ad ora sfuggire a tutte le ricerche della polizia. »

PROCESSO GENERO.

Ieri furono intimate al cav. Genero le requisitorie del Pubblico Ministero, il quale rendendo omaggio alla verità ed alla giustizia, ha conchiuso che si dichiari **non farsi luogo a procedimento.**

Dopo questo atto non ci sembra siavi dubbio che la sezione d'accusa restituisca il Genero alla famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

DISORDINI A PARMA.

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

Ieri sera, mentre una comitiva ritornava dall'aver accompagnato al Campo Santo la salma di un ex-garibaldino, ora soldato della brigata Modena, morto nelle carceri, ove era detenuto da circa un mese, siccome incolpato di aver preso parte ai moti di Piacenza, giunta che fu nella Bassa de'Magnani si fece ad emettere grida di *Viva Mazzini, Viva Garibaldi, Abbasso il dispotismo.* Indi, recatasi sotto il palazzo municipale ripetè le stesse grida. Al che si mostrarono le Autorità e le guardie di P. S.

Allora la comitiva si divise in due, facendo ala e lasciando libero il passo alle medesime; ma sorpassate appena furono apostrofate col grido di *boia* e colpite da sassi.

Poco dopo comparve una compagnia di bersaglieri, e la folla a poco a poco si disperse, restando però qua e là alcuni capannelli.

Vennero quindi staccate alcune pattuglie di bersaglieri che perlustrarono le vie adiacenti alla Piazza Grande, e poco dopo le dieci ore tutto era rientrato nella quiete.

Per quanto sappiamo, non venne operato alcun arresto.

Secondo il *Gaulois* Emile Ollivier il 13 corrente passerebbe dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero degli esteri.

Si parla degli on. Devienne e Bonjean come suoi successori.

Le bombe sequestrate a Parigi furono fuse da certo Lepet, 38, rue St-Maur, cui si fece credere che fossero mozzi delle ruote di velocipedi di nuova invenzione.

La commissione era per 150 di tali ordigni, però non ne furono consegnati che 22, di cui 21 furono trovati, uno forse servì per esperimento.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta del 4.**

Il Comitato prosegue nella discussione delle convenzioni ferroviarie.

Leggesi anzitutto il progetto presentato ieri dal ministro Sella per il compimento delle ferrovie Calabro-Sicule per conto del Governo, stanziandosi a tal uopo novanta milioni, ripartibili sui bilanci 1870-74.

Sella rende ragione di tale proposta, dichiarando di averla presentata come parte del concetto del Ministero, non spintovi da considerazioni o riguardi parlamentari.

Pescetto loda il Ministero di avere per tal modo completata la sostanza delle convenzioni.

Nervo crede che il Comitato debba primamente occuparsi della questione finanziaria inchiusa in simili progetti, come cioè si possa formare il capitale necessario per i pagamenti delle costruzioni o per le guarentigie chilometriche. Osserva che i sistemi finora seguiti e con emissione di rendita, di obbligazioni, di buoni del tesoro sperimentati, sono troppo onerosi; ed avvisa che gioverebbe fondare una Cassa speciale pei lavori pubblici con particolari dotazioni.

Torrigiani preoccupasi eziandio della questione finanziaria, e giudica che i presenti progetti sono poco consentanei al programma ministeriale.

Plutino e *Nicotera* a questo riguardo fanno osservare che le ferrovie meridionali non chiedono spese nuove, ma l'esecuzione delle linee sanzionate da leggi anteriori: aggiungono essere queste spese grandemente fruttifere pel paese intero e per la stessa finanza pubblica.

Berti, Crotti, Del Zio, Mazzarella si riservano di trattare la questione delle ferrovie d'Aosta e delle Meridionali, che stimano debbano essere risolte.

Sella e *Lanza* ripetono circa le ferrovie meridionali le dichiarazioni già fatte riguardo alle osservazioni dei deputati Nervo e Torrigiani, i quali affermano che esse rispondono agl'interessi generali, economici e politici; che tali interessi richiedono che la rete delle ferrovie Calabro-Sicule e le linee delle altre provincie cominciate debbano essere ultimate, e ciò non contraddire al programma del Ministero, essere anzi conseguenza del medesimo.

Il seguito della discussione è rimandato a venerdì.

Seduta pubblica.

Viene in discussione il bilancio delle entrate.

Oliva stima che innanzi di procedere alla discussione, il ministro debba chiarire perchè il relatore di questo bilancio abbia asserito essere disponibili sopra certi residui 140 milioni, non compresi nel bilancio.

Sella riduce tali residui a soli 105 milioni e spiega come compongasi detta somma perchè contro l'avviso della Commissione non creda doversi inscrivere nel bilancio dei proventi tuttavia incerti, ma riservarli nella situazione del tesoro, ovvero nella legge sui provvedimenti della cassa.

Egli mantiene i suoi apprezzamenti, salvo per la riscossione delle tasse dirette ove crede che le disposizioni rigorose adottate per la riscossione, specialmente della ricchezza mobile, faranno entrare 40 milioni di più del previsto nella esposizione finanziaria. Però siccome le convenzioni ferroviarie cagionano la spesa di 32 milioni, le occorrenze di cassa per l'esercizio 1870 si presumono tuttora di 192 milioni. Il Ministro dichiara di aver fatto le sue provisioni con larghezza, preferendo trovarsi con mezzi esuberanti anzichè nelle strettezze.

Mezzanotte conferma che le differenze non sono di finanza ma di situazione di cassa; ma sostiene pure che pei bisogni di cassa non occorrono 200 milioni, ma 85 e contrappone calcoli. Avverte che il sopravvanzo alle finanze del 1869 e retro è non di 352 milioni, come porta il Ministro, ma di 400. Fa altri rilievi di differenze. Sostiene che vi sono 140 milioni di più da portare nell'attivo del 1870. Il Ministro mantiene i suoi apprezzamenti e si decide di rimandare la decisione all'occasione dei provvedimenti finanziari.

Approvansi poscia dopo brevi discussioni tutti i capitoli del bilancio e i tre articoli del progetto di legge. La somma totale del bilancio attivo è di 950,651,142.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 3 maggio.

Il presidente del Consiglio dichiarò al Folkthing che il Governo ricevette ieri da Washington la notizia che il ministro danese avendo dichiarato d'essere pronto a ratificare il trattato relativo alle isole delle Indie occidentali, ricevette la risposta dal segretario di Stato che non poteva più nulla fare su questa vertenza perchè il Senato persiste a non voler fare una dichiarazione in proposito.

Londra, 4 maggio.

Camera dei Comuni. — Birley domanda un'inchiesta parlamentare sul trattato di commercio colla Francia, allo scopo di ottenere migliori condizioni per l'ammissione in Francia dei prodotti inglesi e la revisione della tariffa attuale.

Lefèvre in nome del Governo combatte la proposta. Dimostra con dati statistici che il commercio inglese si è avvantaggiato dal trattato; invita la Camera a far nulla che tenda a dare biasimo al trattato.

Lowe crede preferibile d'attendere il risultato dell'inchiesta ordinata dal Governo francese.

La proposta Birley è respinta con 188 voti contro 50.

Otway dice che ha motivo di credere che il Governo accorderà un indennizzo alla signora Lloyd, vedova della vittima dei briganti.

Firenze, 4 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* reca: Da Suez ebbesi testè notizia telegraficamente della nave la *Vedetta*, che dalle coste meridionali del Mar Rosso disponevasi ritornare in Italia. Tutti a bordo godono buona salute.

Londra, 4 maggio.

Iersera la Società internazionale ha tenuto un *meeting*. Fu adottata una proposta, che respinge con indignazione il sospetto che la Società sia complice nel complotto contro la vita dell'Imperatore. La proposta dice che la Società non ha altro scopo che l'emancipazione economica delle classi operaie; essa non cospira mai segretamente, ma sempre pubblicamente.

Vienna, 4 maggio.

Il conte di Parigi, il duca di Chartres, gli ex-re e regina di Napoli, trovansi attualmente a Frosdorff.

Altro da Londra, 4 maggio.

Ieri fu dato un banchetto a Flourens e Tibaldi sotto la presidenza di Lubez. Flourens negò formalmente essersi immischiato nei recenti intrighi di Parigi. Fu fatto un brindisi a Rochefort e Donovan Rossa (?).

Venerdì avrà luogo un'altra riunione.

Parigi, 4 maggio (notte).

Moltissimi telegrammi giungono quotidianamente per felicitare l'Imperatore di aver sfuggito al complotto.

Berlino, 5 maggio.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il miglioramento della salute di Bismark fa lenti progressi. Il giorno in cui ritornerà a Berlino non è ancora stabilito.

Parigi, 5 maggio.

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto di Ollivier in data 4 maggio, che dice: « Allorchè fu decretato il plebiscito l'istruzione del complotto di febbraio era terminata. Abbiamo differito a pubblicarne le conclusioni perchè l'involontaria coincidenza non sembrasse una manovra elettorale.

« Però i rivoluzionari non furono frenati dall'armistizio legale che avevamo stabilito. Essi credettero che togliendosi di mezzo il Sovrano con un delitto venivasi a distruggere sicuramente lo Stato; risolvettero di eseguire avanti l'8 maggio le loro imprese da lungo tempo preparate. In queste circostanze è nostro dovere il ricorrere pubblicamente alla giustizia. »

Un decreto in data 4 maggio convoca la Camera d'accusa dell'Alta Corte per decidere sui fatti relativi al complotto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 3 *maggio.* — *Frumento.* — Mercato più calmo e prezzi invariati.

Si è notato in vendita:

64? ett. Taganrok duro, 130|128, arrivo 15 maggio, a lire 33.
2400 — Irka di Galata, 120|124, arrivo 20 giugno, a lire 30 50.
3200 — Berdianska duro, 130|125, disp. giugno e luglio, a lire 36.
800 — Idem, 128|124, a lire 33.
800 — Polonia, 128|124, a lire 31 75.
800 — Idem, 123|123, a lire 31 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Nei mercati dell'interno della Francia gli approvigionamenti sono poco considerevoli; la domanda è meno attiva che negli scorsi giorni e nei prezzi si continuano a notare alcuni lievi aumenti.

A Liverpool mercato fermo, contrattazioni attivissime ed il frumento in rialzo di 3 *pence* per quintale.

A Londra mercato animato, prezzi fermi ed affari poco attivi.

Il frumento estero si è venduto con un aumento di 1 sc. e 6 denari per ettolitro.

Borsa di Genova. — 4 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 65 a 58 75.

Per fine mese si contrattò da lire 58 85 a 59 lire.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 40 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2395 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 506 a 508.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 875 per contanti.

Francia breve lettera 103 1|10, den. 102 80.

Londra a vista lettera 25 99, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 62 a 20 58 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 Contratti del matt. in con. 58 70 70 (58 70) 58 80 80 80 80 (58 80) in liq. 59 58 87 1|2 pel 31 maggio.
Corso legale 58 75.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. del m. in c. P. 85 85.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2395 in liq. 2402 pel 31 maggio.

Credito mobiliare italiano. C. del g. p. in c. 193 500.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in liq. 705 pel 31 maggio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 176 25.

Buoni Meridionali Contratti del g. p. in liq. carta liberate 444 pel 31 maggio.
Pezza d'oro da L. 20, 20 68 a 20 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 maggio

Rendita, corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

La Borsa oggi continuò ad essere più ferma che mai. La Rendita si negoziava correntemente a 58 75, 70 per contanti, e 58 90 per fine mese.

Il Prestito naz. a 84 50, 75.
Le obblig. Ecclesiastiche si contrattarono a 79 50, 75 cont. e 80 fine mese.
Azioni Banca Naz. a 2402.
Azioni Banco Sconto a 171.
Obblig. Canali Cavour a 512.
Obbl. Meridionali a 176.
Azioni 315.
Buoni Meridionali a 445 in oro.
Le Demaniali valevano 431 50.
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 472.
Azioni relative 695.
Oro 20 60.

Borsa di Milano. — 3 maggio 1870.

La Rendita aprì questa mattina in buona domanda a 58 55 e dopo l'arrivo dei corsi di Firenze, aumentò fino a 58 70. Giunti i corsi di Parigi in ribasso di cent. 5 si chiuse a 58 5|8.

Il Prestito 1866 si pagava lire 84 85 p. fine corrente.

Obblig. Ecclesiastiche a 78 85, 90 per contanti e fine mese.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 330 e le relative Obbligazioni a 175 1|2.

I Buoni Meridionali da 443 1|2 a 443 3|4 fine maggio.

I 20 franchi si pagarono 20 59 fine corr.

Il Francia si pagò da 103 15 a 103 a 3 mesi.

Il Londra si negoziò da 25 81 a 25 82 a tre mesi e 2 0|0.

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenterà: *Il mio primo — Il sogno della prima attrice.*

Beneficiata della prima attrice C. De-Martini Peracchi.

Rossini (ore 8) — Opera: *La figlia del reggimento.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor.* — Ballo: *Nelly.*

Incanto volontario

di un cospicuo corpo di casa diviso in quattro lotti, posto nel concentrico di Torino tra le vie di Po, nn. 23, 25, e Zecca, nn. 10 e 12

Lunedì 30 maggio corrente, alle ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio cav. Mariotti, via Lagrange, N. 24, dove sono visibili i prezzi e le condizioni della vendita. 1891

Incanto forzato

Sabato 7 corrente, alle ore solite, via Palatina, in una bottega accanto al N. 13 dell'albergo della Corona Grossa; si venderà una quantità di lampade a petrolio, macchine da cucire, rami nuovi da cucina, una cassa di ferro (foggia antica), ed una grande quantità di altri vari oggetti per contanti.

1886 Cav. Giuseppe Cavalli est. giur.

INCANTO

La casa in Torino, N. 11, via di Po, delle nobili sorelle Faussone di Germagnano, verrà posta all'incanto il 10 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, col mezzo e nello studio del notaio A. Gio. Signoretti, via Stampatori, N. 6, p. 3°, sul prezzo di L. 230 mila e sotto le condizioni di cui nel tiletto 7 aprile 1870. — La casa è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. 1343

Incanto volontario

Di un **corpo di casa** posto in Torino nel Borgo S. Salvario tra le vie Berthollet e Nizza, N. 15 e 17.

Martedì 17 maggio prossimo alle ore 10 antimeridiane si procederà all'asta sul prezzo di L. 270,000, nello studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 14, dove sono visibili le condizioni della vendita. 1554

DA VENDERE
o da affittare

Casa civile in Moncalvo (*Monferrato*) presso la scala ferroviaria ad uso di villeggiatura, composta di 40 camere ammobigliate o vuote, divisa in varii appartamenti, con giardino, cancellate in ferro, scuderia e rimessa. Rivolgersi in Torino, presso il notaio cav. Mariotti, via Lagrange, N. 24, e presso il rag. Bianchi, via Barbaroux, N. 29, in Moncalvo presso il geometra Pavese. 1677

Da vendere anche con mora una casa vicino alla ferrovia, della rendita di L. 650 a modico prezzo. — Dirigersi dal notaio Almasio, via Nuova, N. 20. 1766

Una villa signorile

Da affittare sui colli di Torino, a tre quarti d'ora dalla città, con strada privata, scuderia, rimessa, giardino, bosco inglese, caloriferi per l'autunno, e comodità dell'Omnibus per Torino ad ogni ora.

Rivolgersi all'Ufficio degli Annunzi della *Gazzetta Piemontese*. 1744

DA AFFITTARE

Casa di campagna composta di quattro membri mobigliati con giardino attiguo cintato in Trofarello, per la valle di Savutto.

Dirigersi al sig Massa G. B., via del Cappel d'oro, N. 1, piano primo. 1858

Da affittare

Alloggio mobigliato e divisibile per più famiglie con giardino, sulla collina sotto Cavoretto, alle tre tine, fra il **Carmine** ed il **Bugino**, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino. Dirigersi via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzurri. 1767

Cartoni Seme Bachi

del Giappone, garantiti annuali verde.

Presso *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 1850

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 8 camere libere, via Saluzzo, N. 25. 1854

BIGLIARDO nuovo e completo per villeggiatura da vendere per sole L. **290.** Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, **è convocata pel giorno 11 giugno 1870 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria**, di che l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1869 e preventivo del 1870, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Modificazione all'articolo 13 del Regolamento per la Cassa Pensioni.*
6. *Modificazioni diverse al Regolamento per la Cassa Soccorso.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 23 degli Statuti potrà essere fatto dal maggio 28 a tutto il 1° giugno p. v.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1870. 88-A

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai signori portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 6 maggio p. f., alle ore 10 ant., presso la Sede dell'Amministrazione, via Renai, n. 17, in una sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'Estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse. 38

Da rimettere al presente

L'albergo e trattoria dello Scudo di Savoia

il locale in tutto od in parte con o senza mobiglia; per le condizioni rivolgersi al proprietario, viale San Maurizio, N. 13.

RAIMONDI GIUSEPPE e CREMIEUX figlio annunziano l'arrivo d'una condotta di **36 cavalli da tiro e da sella** provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili martedì 10 corrente nel loro stabilimento sito in via Carlo Alberto, N. 40. 1878

IN VILLASTELLONE
stazione di strada ferrata

Da affittare **Casa** civile per villeggiatura, messa a nuovo, palchettata, mobigliata signorilmente. Per le condizioni dirigersi ivi al signor Ferdinando Assom. 1709

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re. 1118

GUIDA DI TORINO
1870 — Anno 42°

Marzorati G., via Vanchiglia, N. 14, dai principali librai, e dal portinaio del R. Teatro, L. 2 50. 1797

I Sottoscritti Concessionari esclusivi della pubblicità nelle stazioni della ferrovia Alta Italia, avvertono i loro abbonati che non riconosceranno alcun pagamento o acconto dato al sig. Ravina G. Battista loro ex-agente, e ciò dal 15 settembre 1869, epoca nella quale cessò di lavorare per loro conto.

41-a A. HENRY e COMP.

AVVISO
Corpo di musica

della Guardia Nazionale di Torino.

È vacante il posto di primo cornetto assoluto, dirigere le domande al sindaco prima del 15 corrente mese. 1880

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli greggi,** traslocarono il loro negozio in via Lagrange, num. 17, Torino. 1888

Per lire 100 o 150

Casa di campagna di 4 o 5 camere **da affittare al presente** per l'intiera stagione in vicinanza di Torino, con l'uso d'un vasto ed ombroso giardino.

Alloggio mobigliato al primo piano di N. 5 camere compresa una grande sala di compagnia, oppure una o due camere.

Dirigersi dal fondachiere N. 84, via S. Domenico. 1872

SCADENZA DI FATALI

Le case in Torino via Borgonuovo, N. 27, descritte nel bando venale 18 scorso marzo, vennero, con atto di oggi rogato dal sottoscritto, deliberate in un solo lotto per L. 265,000 e i due stabilimenti di ghiacciaie, l'uno a Porta Nuova, regione *Molinette* l'altro a Porta Milano, regione *Maddalena*, anche in un lotto solo per L. 150,100.

I fatali durante i quali è ammesso l'aumento del 20° scadranno il 13 del prossimo maggio.

Torino, 28 aprile 1870.

1829 Not. Cerale.

SOCIETÀ ANONIMA

degli Esercenti per la riscossione del Dazio di Consumo in Torino e suo territorio.

L'Assemblea degli Azionisti è convocata in Adunanza Generale Ordinaria pel giorno 24 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel Teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sull'ordine del giorno indicato nella circolare trasmessa a ciascun socio.

Il Presidente dell'Amministrazione

1853 G. TOMMASINI

VENDITA
VOLONTARIA
di un grandioso tenimento

Alle ore 10 antimeridiane del 16 maggio prossimo il notaio collegiato Giovanni Battista Ristis, procederà nel suo studio in via Bertola, N. 40 alla vendita ai pubblici incanti, pel prezzo di L. 210 mila, di un vasto podere, situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino, dotato di amplissimi fabbricati civile e rustici, di recente costruzione, di ettari 100 circa, pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acquaggio, in parte con acque proprie, pel resto con acque comunali, affittato per L. 14,700 compresi gli appendizii ed escluse tutte le piante d'alto fusto in N. 9,000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il not. *Faldella* ed in Torino presso il not. *Ristis*, al quale si può anche rivolgersi per private trattative. 1446

REVOCA DI PROCURA

Ad esclusione di ignoranza, si notifica al pubblico per parte delli signori Francesco e Secondo fratelli Caranzano fu Giovanni di Castelnuovo d'Asti, che essi hanno per atto del 3 maggio 1870, rogato Beltramo, rivocata ed annullata la procura speciale e generale che avevano spedita e passata in capo di Antonio Angrisani fu Tommaso di Buttigliera di Asti per atto del 27 gennaio 1868, rogato al medesimo notaio Beltramo e debitamente registrata. 1887

Da vendere 1216

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 40.

GALLERIA NATTA 1800

Nel Negozio di SECONDO BELLI trovasi un grandioso assortimento di articoli (giunti di recente per la presente stagione) consistenti in **Lingeria per uomo** d'ogni genere, **Flanelle e Maglie, Busti** e **Crinolini, Calze, Cravatte** e **Faux-Cols, Fazzoletti** e **Foulards**, ed altri articoli relativi, il tutto a prezzi onestissimi.

AL BUON MERCATO
Via Milano, N. 6, Torino

Svariato assortimento **Pannilana** e **Operati** d'ogni qualità, per **Pantaloni, mude complete, Giacche, Gilets ecc.,** più **Flanelle, Tele Fazzoletti, Foulards, Percalli, Coperte, Tappeti, Busti, Mutande** d'ogni genere ed altri articoli relativi.

SARTORIA PER UOMO

Si eseguisce in 24 ore la muda completa, e Pantaloni in più breve termine (precisione e prezzi onestissimi).

Correte dunque per convincervi della realtà di quanto sopra.

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO

I signori possessori di Azioni sono avvisati che sulla proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Generale degli Azionisti ha fissato in franchi 25 (venticinque) per ogni Azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1869.

Un primo acconto di franchi 20 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia franchi 5 per Azione, sarà pagato a cominciare dal giorno 2 maggio, in valuta metallica:

in TORINO presso { la Cassa della Società e l'Agenzia di Città

in FIRENZE presso { il Banchiere sig. O. Landau, l'Agenzia di Città

in MILANO presso il Banchiere sig. C. F. Brot

e nelle seguenti Stazioni,

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P. ed Agenzia di Città, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di Città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia di Città, Verona P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio. 1865

(per soli) AVVISO (venti giorni)

Liquidazione Straordinaria di TAPPETI

d'ogni genere; **drapperie, operati** d'ogni qualità e diversi altri articoli per conto di una casa inglese che ci diede l'incarico di vendere la suddetta mercanzia ad ogni costo, a causa di essere rimasta per conto in seguito al ritardo cagionato nel tragitto di mare.

Per convincersi della realtà bisogna si venga a provare.

Il locale della vendita è in via Palazzo di Città, in prospetto all'orefice Franchino, Torino.

1638 **Welkent** e **Pezmonn.**

LABORATORIO
D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per uscii, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. **REBOUL ZAVERIO**, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1397

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N.* **10**, *Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3683

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. Festa, in via Accademia delle Scienze

Grande assortimento di Ricordi della prima Comunione, ed altri oggetti di religione in metallo dorato, argentato, ed in vero **bisquit.** 1639

1242 **Più antico e rinomato deposito**

ACQUE VERE MINERALI NATURALI di SORGENTI

Ingrosso e dettaglio — Estere e nazionali.

Stabilimento ***COSTANZO, padre e figlio,*** angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dietro il Caffè di piazza S. Giovanni, Torino.

Ivi trovasi l'assortimento delle **acque, sali e pastiglie medicinali, naturali** di tutte le più accreditate fonti del paese e straniere.

Estratto di Carne della Plata

della fabbrica di Benites e C., di Buenos-Ayres.

Si vende alla Drogheria **Gario**, angolo via Doragrossa e Bottero, e dalla ditta **P. Caffarel**, sotto i portici di S. Lorenzo, Torino. 1085

Torino, Tip. C. Favale e Comp.